

Ai Direttori dei Dipartimenti di

Biologia cellulare e ambientale
Biologia vegetale e biotecnologie agroambientali e zootecniche
Chimica
Chimica e tecnologia del farmaco
Fisica
Ingegneria civile ed ambientale
Ingegneria elettronica e dell'informazione
Ingegneria industriale
Medicina clinica e sperimentale
Medicina interna
Medicina sperimentale e scienze biochimiche
Patologia diagnostica e clinica veterinaria
Scienze agrarie e ambientali
Scienze biopatologiche ed igiene delle produzioni animali e alimentari
Scienze chirurgiche, radiologiche, odontostomatologiche e medico legali
Scienze economico-estimative e degli alimenti
Scienze della Terra
Specialità medico chirurgiche e sanità pubblica

LORO SEDI

Oggetto: **Uso di prodotti cancerogeni o mutageni.**

In riferimento alla richiesta di istituzione del registro dei lavoratori esposti a sostanze o prodotti cancerogeni o mutageni pervenuta da parte di alcune strutture universitarie si ritiene opportuno dare una ulteriore informazione su alcuni aspetti essenziali della tematica in oggetto.

In primo luogo è utile ricordare che alla protezione dei lavoratori da agenti cancerogeni o mutageni è dedicato il Tit. VII del D.Lgs. n. 626/94 in cui sono indicati gli obblighi specifici del datore di lavoro, tra cui, quello dell'istituzione del registro dei lavoratori esposti.

L'istituzione del registro di cui all'art. 70 del D.Lgs n. 626/94, tuttavia, è solo uno dei molteplici obblighi del Datore di Lavoro nei confronti dei Lavoratori esposti ad agenti cancerogeni e/o mutageni, peraltro eventuale, se si considera che le azioni del datore di lavoro debbono obbligatoriamente essere volte, in primo luogo, ad eliminare o ridurre l'esposizione dei lavoratori con appropriate azioni sostitutive o riduttive

e, successivamente, accertata la presenza di un rischio residuo, ad effettuare la sua valutazione tenendo conto di tutta una serie di elementi obiettivi, disponendo, conseguentemente, per i soli Lavoratori nei quali la valutazione ha evidenziato un rischio per la salute, la sorveglianza sanitaria e l'istituzione del registro di esposizione.

Occorre tenere presente difatti che l'obiettivo principale della norma, cioè quello di attuare misure di prevenzione che escludano quanto più possibile che ci siano dei Lavoratori esposti e che nel contempo portino la durata e l'intensità dell'esposizione dei lavoratori ai livelli più bassi possibili, è in capo, oltre che al Datore di Lavoro, anche al Dirigente ed al Preposto (Art. 4).

L'istituzione del suddetto registro, quale misura di sorveglianza sanitaria, deve pertanto attuarsi solo dopo la previa adozione da parte del Datore di Lavoro, del Dirigente o del Preposto di altre misure. In primo luogo quella di porre in essere azioni idonee ad eliminare o ridurre al minimo tecnicamente possibile l'utilizzazione degli agenti cancerogeni e, in tale ultima ipotesi, quella di effettuare la valutazione del rischio residuo.

La valutazione del rischio per gli agenti cancerogeni e/o mutageni deve essere effettuata quindi solo dopo aver applicato le misure sostitutive o riduttive previste dall'art. 62 del D.lgs citato. In sintesi:

- eliminare o sostituire l'agente cancerogeno e/o mutageno, ove sia tecnicamente possibile, con una sostanza o un preparato o un procedimento che nelle condizioni in cui viene utilizzato non è o è meno nocivo alla salute
- assicurare che la produzione e/o l'utilizzo avvengano in un sistema chiuso,
- procedere in modo che il livello di esposizione degli addetti sia ridotto al più basso valore tecnicamente possibile (utilizzando gli appropriati dispositivi di protezione individuale, limitando i contatti con l'agente cancerogeno, controllando l'accesso ai locali in cui avvengono le lavorazioni).

Pertanto, ammesso che è sicuramente pacifico che la Valutazione del Rischio ed i controlli sanitari siano di pertinenza del Datore di Lavoro, è certo che gli adempimenti sopra riportati siano di spettanza del Responsabile della Struttura (Dirigente) che in via diretta esercita il potere gestionale e funzionale sul singolo laboratorio, il tutto con elevato grado di autonomia comprendete un potere di spesa.

Se, anche dopo l'applicazione delle suddette misure permane un rischio residuo da esposizione ad agenti cancerogeni e/o mutageni, si procede alla sua valutazione in base a quanto previsto dall'art. 63, tenendo conto:

- delle attività lavorative che comportano la presenza di sostanze o preparati cancerogeni o mutageni, loro caratteristiche, durata e frequenza, con l'indicazione dei motivi per i quali questi sono impiegati

- dei quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni utilizzati, o presenti come impurità o sottoprodotti, concentrazione, capacità di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento anche in relazione al loro stato di aggregazione
- del numero dei lavoratori esposti ovvero potenzialmente esposti
- dell'esposizione dei suddetti lavoratori, ove nota e il grado della stessa
- delle misure preventive e protettive applicate ed il tipo di dispositivi di protezione individuale utilizzati
- delle indagini svolte per la possibile sostituzione degli agenti cancerogeni e mutageni e le sostanze e i preparati eventualmente utilizzati come sostituti.

I lavoratori per i quali la valutazione suddetta ha evidenziato un rischio per la salute sono sottoposti a sorveglianza sanitaria e sono altresì iscritti nel registro di cui all'art. 70 del D.Lgs. n. 626/94, istituito ed aggiornato dal datore di lavoro che ne cura la tenuta per il tramite del medico competente.

Pertanto si chiede, al fine di procedere quanto previsto dall'art. 62 comma 1 del D.Lgs 626/94, di sostituire i prodotti con altri meno pericolosi o in difetto di ciò dichiarare e motivare il fatto che i prodotti cancerogeni o mutageni non possono essere sostituiti, in alternativa procedere utilizzando sistemi in ciclo chiuso ed in difetto di ciò dichiarare e motivare quali siano le ragioni che non consentono di attuare i disposti di cui al comma 2 dell'art. 62.

Solo a seguito delle procedure previste dal comma 1 e 2 dell'art. 62 il Dirigente del luogo di lavoro interessato potrà, e dovrà, concordare con il Datore di Lavoro misure alternative di rischio, il tutto da eseguirsi a valle di una attenta valutazione del rischio per la cui redazione sono indispensabili le informazioni riportate nella tabella in allegato I.

Nell'eventualità che le misure di prevenzione e protezione dei lavoratori poste in essere non corrispondono esattamente alla configurazione normativa in precedenza delineata si rileva la necessità di sospendere, l'utilizzazione di sostanze e preparati cancerogeni o mutageni, sino a quando le misure previste non siano compiutamente adottate.

Distinti saluti.

Il Delegato del Rettore per la Sicurezza
Prof. Fausto ELISEI

Per collaborazione
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
Dott. Ing. Fabio PISCINI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PERUGIA

Servizio di Prevenzione e Protezione

Scheda personale di rischio

(Nome e Cognome)

SCHEDA PERSONALE DI RISCHIO

1. DATI PERSONALI

Nome _____

Cognome _____

Telefono e email _____

Tipo di contratto (assunzione, borsa di studio, assegno di ricerca, altro) _____

Decorrenza e termine del contratto _____

Sede/i di lavoro _____

Titolo del contratto _____

Breve descrizione delle mansioni _____

Responsabile della ricerca e della didattica _____

Telefono e email _____

2. FONTI DI RISCHIO

Agenti cancerogeni e/o mutageni

L'attività lavorativa prevede, anche occasionalmente, l'utilizzo di agenti cancerogeni e/o mutageni ?

sì no

TIPO DI SOSTANZA

Elencare tutte le sostanze cancerogene utilizzate, indicando il numero CAS (Chemical Abstract) e la frase di rischio¹ (R45 "può provocare il cancro", R49 "può provocare il cancro per inalazione")

Elencare tutte le sostanze mutagene utilizzate, indicando il numero CAS (Chemical Abstract) e la frase di rischio¹ (R46 " può provocare alterazioni genetiche ereditarie ", R47 " può provocare malformazioni congenite")

Agente	Fraasi di rischio	Quantitativo medio giornaliero usato	Quantitativo medio annuo usato	Condizioni di esposizione (Es. contatto cutaneo, ingestione, inalazione, ecc.)	Valori max di esposizione

2. Individuazione del luogo di utilizzo

3. Descrizione delle Misure di prevenzione e protezione adottate:

MODALITÀ DI UTILIZZO

Per ogni agente cancerogeno e/o mutageno, specificare la frequenza di utilizzo (giornaliera, settimanale, mensile, altro)

MOTIVI DI UTILIZZO

PROCEDURE ATTUATE DI RIDUZIONE DEL RISCHIO

DATA E LUOGO

Firma dell'intestatario della scheda

**Firma del Responsabile della
Ricerca e della Didattica**
